

**Zeitschrift:** Bollettino della Società storica locarnese  
**Herausgeber:** Società storica locarnese  
**Band:** 18 (2014)  
  
**Artikel:** La Società di mutuo soccorso maschile di Locarno nel sistema di sicurezza sociale svizzero (1864-2014)  
**Autor:** Pedrazzi, Giulio  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1034102>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 04.02.2026

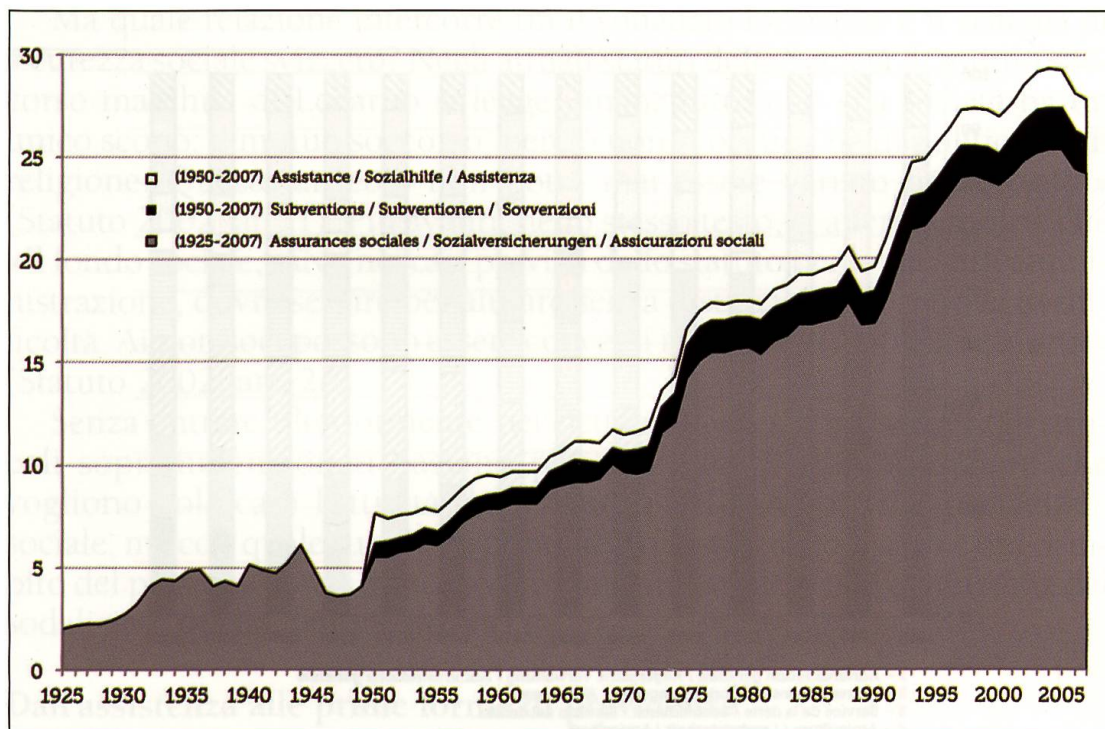
**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## La Società di mutuo soccorso maschile di Locarno nel sistema di sicurezza sociale svizzero (1864-2014)

GIULIA PEDRAZZI

### Il sistema di sicurezza sociale, un tema d'attualità

Nel 2008 le spese per la sicurezza sociale (o protezione sociale, preferibile a Stato sociale) costituivano quasi un terzo del prodotto interno lordo svizzero (grafico 1), un abitante su quattro beneficiava delle prestazioni dell'assicurazione vecchiaia e superstiti e un posto di lavoro ogni dieci rientrava nel settore della sanità<sup>1</sup>.



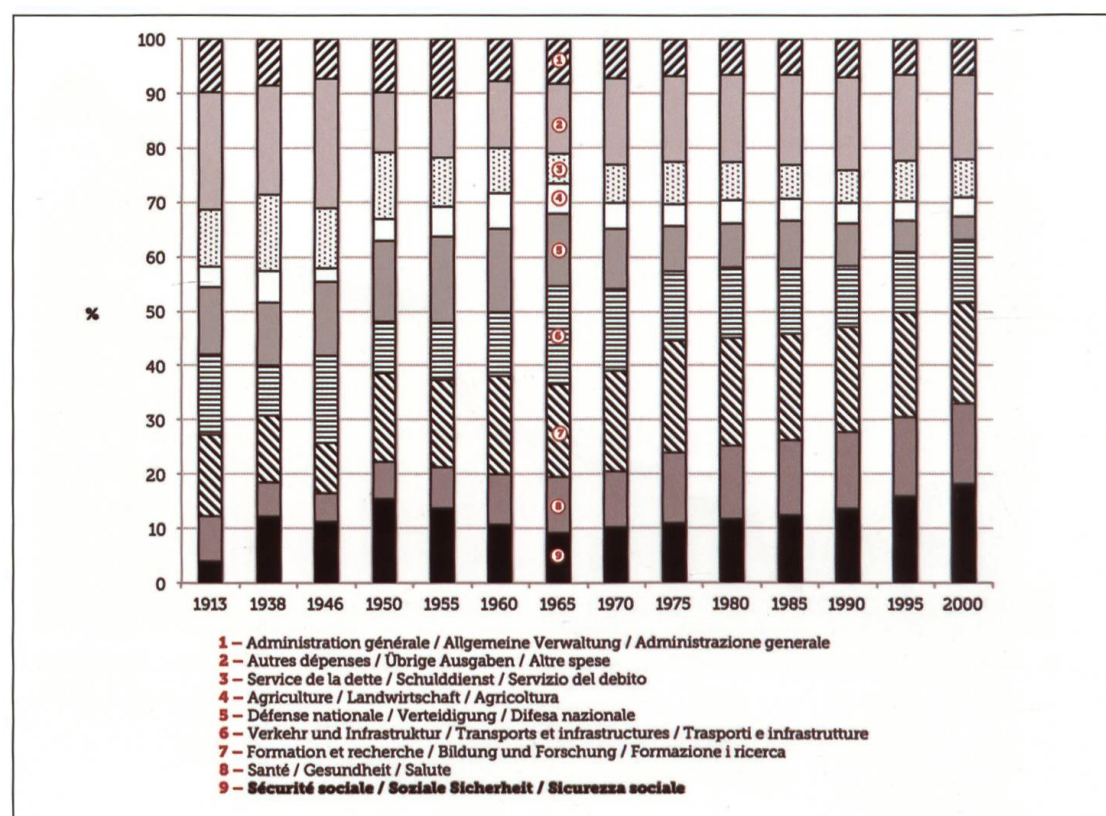
Tasso delle prestazioni sociali in % del prodotto interno lordo, 1925-2007 (tratto e adattato da [www.storiadellasicurezzasociale.ch/cifre](http://www.storiadellasicurezzasociale.ch/cifre))

Il nostro attuale sistema di sicurezza sociale, secondo la definizione dell'ufficio di statistica del Canton Ticino, «si prefigge di garantire ai cittadini un tenore di vita dignitoso, attraverso forme di redistribuzione che

<sup>1</sup> M. LEIMGRUBER, *Etat fédéral, Etat social? L'historiographie de la protection sociale en Suisse*, in «Traverse» n. 1, Zürich 2011, pp. 217-237.

mirano ad attenuare le disuguaglianze»<sup>2</sup>. Ciò è reso possibile dall'interazione tra pubblico e privato e dalla rete delle assicurazioni sociali che rispondono ai bisogni e prevengono e proteggono la popolazione dai rischi. Nella società contemporanea sono considerati rischi le situazioni di malattia, invalidità, vecchiaia, disoccupazione, povertà, gli infortuni privati o professionali e la maternità, ossia quelle circostanze che mettono potenzialmente a repentaglio il benessere di una persona o le cui conseguenze finanziarie spesso non possono essere fronteggiate dal singolo con i propri redditi e patrimonio, come per esempio le cure sanitarie e le spese ospedaliere in caso di malattia.

La protezione sociale, assieme all'istruzione e alla ricerca, è tuttora il principale campo d'intervento degli enti pubblici del nostro Paese (grafico 2) e rappresenta indubbiamente una delle maggiori sfide future della società contemporanea, tanto da aver costantemente alimentato il dibattito politico a livello federale con una votazione su tre a partire dal 1990<sup>3</sup>.



Uscite relative alla sicurezza sociale in % del budget delle collettività pubbliche (Confederazione, Cantoni e Comuni), 1913-2000 (tratto e adattato da [www.storiadellasicurezzasociale.ch/cifre](http://www.storiadellasicurezzasociale.ch/cifre))

<sup>2</sup> Ufficio di statistica della Repubblica e Cantone Ticino, in <https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=prodotti.home&pl=53> (consultato il 2.5.2014)

<sup>3</sup> M. LEIMGRUBER, *Etat fédéral ...*, p. 217.



Concentrati sui risvolti che questa problematica potrebbe assumere nei prossimi decenni, se ne smarrisce talvolta la dimensione storica su cui questo contributo vuole ora soffermarsi. Lo spunto per una riflessione di questo genere giunge grazie a una concomitanza invero un po' fortuita: i 150 anni della Società di mutuo soccorso maschile di Locarno, da un lato, e il centenario dello Stato sociale svizzero, dall'altro. Il sodalizio locarnese ha deciso di celebrare l'importante traguardo affidando alla sottoscritta il riordino dell'archivio societario e una ricerca storica che sfocerà a breve in una pubblicazione. Dal canto suo, il secolo di vita dello Stato sociale, la cui nascita viene fatta coincidere con l'istituzione dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali nel 1913, è stato sottolineato con la recente messa in rete di un accurato sito informativo trilingue, elaborato in collaborazione con storici delle università di Basilea e Ginevra e che fornisce un'interessante panoramica sulla storia della sicurezza sociale<sup>4</sup>.

Ma quale relazione intercorre tra il sodalizio locarnese e il sistema di sicurezza sociale svizzero? Negli attuali statuti della Società di mutuo soccorso maschile di Locarno si legge innanzitutto che «La società ha un unico scopo: il mutuo soccorso, perciò non si occupa né di politica né di religione. Questo articolo non potrà mai essere variato né abrogato» (Statuto 2002, art. 1). Più avanti, nello stesso testo, si afferma inoltre che «Il fondo sociale, salvo nei casi previsti dallo statuto per le spese di amministrazione, dovrà servire per aiutare senza distinzioni chi si trova in difficoltà. Ai non soci possono essere concessi i medesimi aiuti come ai soci» (Statuto 2002, art. 26).

Senza entrare ulteriormente nei dettagli degli statuti sociali, gli articoli soprammenzionati bastano per confermare le supposizioni che vogliono collocare l'attività della Mutuo nel campo della protezione sociale, ma con quale ruolo? Rispondere a questo interrogativo è ora compito del presente contributo che propone un parallelo tra l'evoluzione del sodalizio e quella dello Stato sociale.

### **Dall'assistenza alle prime forme di previdenza**

Nell'Ottocento, in Ticino, la povertà era recepita come una colpa del singolo e la presa a carico dei bisognosi spettava prima di tutto ai familiari. In assenza di parenti o laddove le circostanze erano particolarmente gravi, intervenivano gli organi di beneficenza e di soccorso – in gran parte legati alla Chiesa e mossi dal principio della carità cristiana –, seguiti dai comuni (casce dei poveri) e in ultima istanza dal cantone. Solo molto più tardi l'assistenza diventò di competenza di giuristi, medici e assistenti sociali e si diffuse l'idea secondo cui le prestazioni costituisse-

<sup>4</sup> [www.storiadellasicurezzasociale.ch](http://www.storiadellasicurezzasociale.ch) (consultato il 2.5.2014).

ro un elemento imprescindibile della difesa della dignità umana nonché un diritto acquisito versando quote assicurative o imposte. Poche o praticamente inesistenti erano le forme di previdenza che proteggevano dai rischi, proprio perché si era soliti intervenire al momento del bisogno. Nemmeno il risparmio era una pratica diffusa, sebbene entrambe le modalità si stessero diffondendo progressivamente. Particolarmente delicata era la situazione per quella fetta sempre più ampia di popolazione che viveva del proprio lavoro salariato, soprattutto in ambito urbano. Operai e artigiani, per esempio, senza né campi né orti, dipendevano esclusivamente dal loro salario e quindi, in caso di mancato reddito (per malattia, infortunio ma anche a seguito di crolli congiunturali legati all'andamento economico), rischiavano di cadere nell'indigenza, diversamente dai contadini o dai proprietari, che quanto meno potevano contare su beni immobili e se del caso ipotecabili<sup>5</sup>.

In reazione a questa realtà stagnante e vista l'indecisione sul ruolo da attribuire allo Stato, presero forma alcune iniziative private, tra cui le società di mutuo soccorso che, in Ticino come nel resto della Svizzera e con inevitabili peculiarità regionali, raggiunsero l'apice alla fine del XIX secolo. Le mutuo soccorso furono un primo modello previdenziale. Esse costituivano per l'appunto una forma di previdenza su base volontaria e collettiva, che funzionavano secondo il principio assicurativo: costituivano una cassa comune, alimentata dalle quote sociali, e distribuivano prestazioni secondo un preciso regolamento interno. Basate sull'aiuto reciproco, miravano principalmente a coprire i propri affiliati dai rischi, generalmente contro la malattia, l'infortunio e la vecchiaia<sup>6</sup>.

Quando venne fondata la Società di mutuo soccorso maschile di Locarno nel 1864, in Ticino si contavano già un paio mutuo soccorso organizzate su base professionale. La prima di cui si ha notizia è quella dei tipografi librai di Lugano: sorta nel 1845 come associazione professionale, adottò il principio del mutuo soccorso nel 1851. Nel 1861 seguirono quella fra i tipografi e librai (nata da un gruppo di secessionisti della precedente) e quella fra i docenti<sup>7</sup>.

<sup>5</sup> Si vedano a questo proposito L. LORENZETTI, *Povertà, assistenza e controllo sociale nel Ticino dell'Ottocento*, in *Lugano e il suo ospedale, Dal Santa Maria al Civico, secoli XIII-XX*, a cura di A. GILI e S. SOLDINI, Lugano 1995, pp. 193-259 e F. MENA, *Assistenza e prevenzione*, in *Storia del cantone Ticino. L'Ottocento*, a cura di R. CESCHI, Bellinzona 1998, pp. 355-378.

<sup>6</sup> Si vedano a questo proposito D. SANCHEZ, *Mutuo soccorso*, in *Dizionario storico della Svizzera* (versione 6.4.2010) e AA.VV., *Assicurazioni private e società di mutuo soccorso*, in <http://www.storiadellasicurezzasociale.ch/istituzioni/assicurazioni-private-e-le-societa-di-mutuo-soccorso/> (consultato il 2.5.2014).

<sup>7</sup> R. CESCHI, *Movimento democratico e società popolari e operaie a Bellinzona*, in *Pagine bellinzonesi*, a cura di G. CHIESI, Bellinzona 1978, pp. 211-230.

## La Società di mutuo soccorso maschile di Locarno: le prime prestazioni<sup>8</sup>

Sebbene le sue origini siano probabilmente legate a una precedente corporazione di calzolai, la Mutuo locarnese non è ascrivibile a una categoria professionale in particolare, anzi, tra i suoi soci si registravano svariati mestieri pur con una certa maggioranza di negozianti. I suoi principi base erano simili e in linea con quelli delle altre mutuo soccorso: in anticipo su qualsiasi tipo di protezione o assicurazione sociale così come le conosciamo noi oggi, si proponeva come un istituto privato di previdenza, senza scopo di lucro, rivolto indistintamente a tutti gli uomini residenti nei Distretti di Locarno e Valmaggia. Oltre a dover essere di sesso maschile, il socio ideale era preferibilmente giovane e soprattutto in condizioni di buona salute.

Dopo i primi anni di progressivo assestamento, con lo statuto del 1876, a dodici anni dalla fondazione, la struttura e il funzionamento della Società poterono finalmente dirsi consolidati e iniziarono a delinearsi le prime forme di soccorso.

Per entrare a far parte del sodalizio e poter quindi beneficiare dei sussidi, bisognava innanzitutto pagare una tassa d'ammissione di 10 fr. e versare annualmente una quota di 7,20 fr. Questo denaro era destinato a un comune fondo sociale dal quale la direzione prelevava poi gli aiuti finanziari da distribuire ai soci. Su richiesta e presentazione dell'attestato medico, i membri della Mutuo soccorso avevano diritto a un sussidio giornaliero di 1 fr. in caso di malattia, a partire dal quarto giorno e per un massimo di 60 giorni, oppure a un contributo di 40 fr. annui per malattie croniche. Erano però escluse le patologie sessualmente trasmissibili (denominate «malattie veneree»), come la sifilide allora particolarmente diffusa e temuta, e quelle provenienti dall'abuso di alcool. Inoltre, per i familiari di un socio defunto così come per quelle situazioni che la direzione reputava urgenti era previsto un indennizzo di 30 fr. A termine di paragone, è utile ricordare che sul mercato svizzero un chilogrammo di frumento costava circa 30 centesimi negli anni 1860-80, 25 centesimi nel decennio successivo e 20 centesimi a cavallo del secolo<sup>9</sup>; è invece difficile fare un confronto con le attuali prestazioni.

In questo modo, con le prime forme di sussidio, la Società di mutuo soccorso maschile di Locarno assicurava contro i rischi di malattia, infortunio, decesso e povertà; non erano invece coperti l'invalidità, la vec-

<sup>8</sup> Le informazioni contenute in questo capitolo sono state tratte dai vari registri e incarti conservati nell'Archivio della Società di mutuo soccorso maschile di Locarno (Archivio SMSML).

<sup>9</sup> H. BRUGGER, *Die schweizerische Landwirtschaft 1850-1914*, Frauenfeld 1978, p. 244.

chiaia, la disoccupazione e la maternità. Queste forme di aiuto furono al centro dell'attività societaria nei suoi primi decenni di vita. Sopravvivono ancora oggi negli statuti della Società, pur con una qualche modifica – soprattutto per quel che riguarda l'importo – e con una valenza diversa, decisamente più marginale rispetto a quella originale.

Una trentina d'anni dopo l'elargizione dei primi sussidi, la Società ampliò ulteriormente lo spettro delle prestazioni offerte ai membri del sodalizio, decidendo nel 1893 l'istituzione del cosiddetto Fondo vecchiaia «a beneficio dei soci divenuti impotenti al lavoro per ragione di età avanzata» (Statuto 1893, art. 44). Separato dal normale fondo cassa, entrò in funzione nel 1907 e fu operativo fino al 1939. Con questa novità la Mutuo soccorso fu in grado di sussidiare con 20 fr. annui quei soci che superavano i 70 anni, pur non privandoli di un eventuale indennizzo giornaliero o straordinario. Anche in questo caso si trattò di una misura con cui la Società precorse nuovamente i tempi rispetto all'autorità pubblica, anticipando di quasi quarant'anni quella che fu la legge sull'assicurazione vecchiaia e superstiti (AVS), entrata in vigore nel 1948.

### **La lenta nascita dello Stato sociale in Svizzera**

Lo Stato sociale svizzero, invece, faticava a decollare, tra l'altro con un certo ritardo rispetto ad alcuni altri Paesi europei come la Germania, dove le prime assicurazioni sociali erano sorte già a partire dagli anni 1880-1890. In Svizzera, nonostante nel 1890 fosse stato approvato un articolo costituzionale che demandava alla Confederazione il compito di concretizzare un'assicurazione obbligatoria per le malattie e gli incidenti, nel 1900 il popolo respinse un primo progetto di legge, la cosiddetta Lex Forrer. Fu poi necessario aspettare fino al 1912 perché una nuova proposta di legge federale sull'assicurazione contro le malattie e gli infortuni (LAMI) venisse accolta dal popolo, anche grazie ad alcune sostanziali modifiche tra cui la rinuncia all'obbligo di adesione. Il relativo testo di legge entrò in vigore in due fasi: nel 1914 limitatamente alle malattie e nel 1918 per quel che concerne gli infortuni. Esso prevedeva la compensazione almeno parziale della perdita di guadagno in caso di assenza dal lavoro per malattia o infortunio<sup>10</sup>.

Le società come la Mutuo soccorso di Locarno, che fino ad allora avevano avuto l'indiscusso merito di anticipare lo Stato nei suoi compiti assistenziali, con l'inizio del dibattito attorno a un modello assicurativo pub-

<sup>10</sup> Per una cronologia esaustiva si veda la sintesi contenuta in <<http://www.storiadellasicurezza-sociale.ch/sintesi/>> (consultato il 2.5.2014).

blico furono comprensibilmente messe sotto pressione: le loro sfere di competenza entravano in concorrenza con quelli che si stavano delineando come i compiti dello Stato sociale. Questo spiega perché in Svizzera molte di queste società si opposero ai primi progetti di assicurazione sociale, contribuendo alla bocciatura della Lex Forrer nel 1900 e all'abbandono dell'obbligo assicurativo nel 1912<sup>11</sup>.

Non sembra però essere stato il caso della Mutuo soccorso di Locarno, che anzi non si è mai profilata nel dibattito sulle nuove forme di assicurazione statale, evitando qualsiasi presa di posizione come si deduce da un messaggio che la direzione formulò nel 1911, appena prima del voto popolare sulla legge federale sull'assicurazione contro le malattie e gli infortuni:

Se [la nuova legge] raccoglierà la maggioranza dei votanti, ci faremo un dovere di convocarvi in assemblea straordinaria per consultarvi su quanto eventualmente vorrà fare la nostra società in applicazione della stessa.

È certo che la nuova legge, se accettata dal popolo, apporterà delle grandi modifiche agli statuti ed alle amministrazioni di quelle società di mutuo soccorso che vorranno farsi iscrivere fra quelle sovvenzionate dalla Confederazione sottostando alle condizioni stabilite da essa nuova legge<sup>12</sup>.

Infatti, il testo di legge del 1912 prevedeva contributi federali per quegli istituti che offrivano prestazioni sociali e accettavano di sottoporsi alla vigilanza della Confederazione. La Mutuo soccorso si interrogò da subito su questa opportunità, preferendo però temporeggiare prima di un'eventuale messa in pratica:

La vostra direzione ritiene che non sia ancora giunto il momento di entrare anche noi a far parte delle società che già si iscrissero per essere sussidiate. Temiamo soprattutto di veder menomata la nostra autonomia sociale e libertà d'azione e di essere assorbiti dalla potenzialità del nuovo istituto. Crediamo insomma sia meglio attendere i risultati che darà l'applicazione pratica della nuova legge<sup>13</sup>.

Infine, dopo anni di titubanza, nel 1957 venne abbandonata in modo definitivo l'idea di annettere alla società esistente una cassa malati, poiché ciò avrebbe comportato lo stravolgimento degli statuti:

Nel corso del 1957 abbiamo avviato delle pratiche presso l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali per ottenere il riconoscimento della nostra società quale cassa malati e fruire in tal modo dell'esonero fiscale.

<sup>11</sup> D. MUHEIM, *Mutualisme et assurance maladie en Suisse (1893-1912): une adaptation ambiguë*, in «Traverse» n. 7, Zürich 2000, pp. 79-94.

<sup>12</sup> Archivio SMSML, Scatola 2.3, Conto reso 1911.

<sup>13</sup> Archivio SMSML, Scatola 2.4, Conto reso 1913.



Tuttavia [da parte del citato Ufficio federale] ci sono state richieste delle modifiche statutarie tali che non potevano né possono essere accettate da parte nostra, senza scardinare completamente i principi fondamentali che i nostri benemeriti predecessori hanno sancito e che noi desideriamo fermamente conservare intatti nella loro sostanza. Consideriamo quindi chiusa questa annosa pendenza, lieti comunque di non aver lasciato nulla di intentato attorno a questo problema che appariva o, quanto meno, si riteneva più semplice<sup>14</sup>.

### **La storia recente della Società di mutuo soccorso maschile di Locarno tra continuità e rinnovo**

Anche dopo l'introduzione delle prime assicurazioni sociali e il progressivo consolidarsi dello Stato sociale (assicurazione invalidità nel 1959, assicurazione contro la disoccupazione nel 1976, ecc.), l'attività della Società di mutuo soccorso maschile di Locarno non ha perso la sua dinamicità. Infatti, nonostante lo smantellamento del Fondo vecchiaia nel 1939 e la rinuncia al progetto di cassa malati nel 1957, la storia recente della Mutuo soccorso si caratterizza per la continuità da un lato e per la capacità di rinnovo dall'altro.

A ricordare gli scopi iniziali del sodalizio ci pensano gli statuti, che prevedono tuttora forme di sussidio stabilite al momento della fondazione (indennizzo giornaliero per malattia, contributo annuo per situazioni di cronicità), seppure con qualche inevitabile rimaneggiamento. Tanto per cominciare gli importi previsti sono aumentati; però il loro valore effettivo non rispecchia più appieno l'attuale costo della vita come invece era meglio il caso in passato. Significativa è invece l'aggiunta di alcune prestazioni supplementari, come il rimborso per eventuali spese mediche, farmaceutiche e ospedaliere fino a un massimo di 500 fr. (dal 1968), con cui la Società ha risposto all'aumento dei costi della salute:

In caso di malattia prolungata e di una certa gravità comportante, per il socio, rilevanti spese mediche, farmaceutiche e ospedaliere, non sufficientemente coperte dalla cassa malati o da altre previdenze personali e che, come conseguenza, causano all'interessato un serio pregiudizio finanziario, il comitato, udito il preavviso della commissione consultiva, potrà decidere il versamento di un aiuto supplementare speciale sino alla concorrenza massima di fr. 500, a seconda delle disponibilità di bilancio e del numero dei richiedenti. Il socio che ritiene di poter beneficiare di un aiuto speciale, dovrà inoltrare istanza scritta al comitato, documentando la fondatezza della sua richiesta. La commissione consultiva e il comitato esaminano le domande pervenute, tenendo in debito conto le condizioni economiche del socio e decidono, di comune accordo, se l'istanza può o meno essere accolta, fissando la somma da devolvere. (Statuto 1968, art. 30).

<sup>14</sup> Archivio SMSML, Scatola 3.3, Conto reso 1957.

Inoltre, nel 1972, l'aiuto alle famiglie di un socio defunto è stato trasformato in indennità funeraria pari a 200 fr., verosimilmente in ragione della nuova struttura del nucleo familiare:

In caso di decesso di un socio, agli eredi diretti che ne faranno richiesta, sarà versata una indennità di fr. 200 quale contributo per le spese funerarie (Statuto 2002, art. 29)



Cartolina della Colonia Vandoni sui Monti Groppi a Tegna

Accanto agli accorgimenti appena menzionati, a partire dagli anni Sessanta del Novecento, gran parte degli sforzi della Mutuo soccorso si concentrarono essenzialmente su due importanti iniziative di tutt'altro genere: la Colonia Vandoni sui monti di Tegna e Casa Margherita in via Peschiera 7 a Locarno. Questi due progetti andavano ben oltre le forme di indennizzo elargite fino ad allora e testimoniano la ferma volontà del sodalizio di rimanere al passo coi tempi per poter continuare a contribuire efficacemente nel contesto della sicurezza sociale della regione.

Le origini della nota Colonia Vandoni sui monti di Tegna, oggi nelle mani del comune di Locarno, risalgono al socio della Mutuo soccorso Cordialino Vandoni. Nel 1964, a cento anni dalla fondazione del sodalizio, egli donò

alla Società la sua proprietà sui Monti Groppi a Tegna, con l'invito a farne una «colonia di vacanze per i figli dei nostri soci e di famiglie di condizioni meno abbienti»<sup>15</sup>. A questo scopo, lo stesso anno, fu istituita la Fondazione Margherita Vandoni che, assieme alla Mutuo soccorso, ne gestì l'attività ricreativa dall'estate del 1965 al 1980. Il consiglio di fondazione era composto di 9 membri, tra cui «il donatore fondatore Cordialino Vandoni, il presidente, il vice-presidente e il segretario-cassiere della Società di mutuo soccorso maschile di Locarno, due membri della Società di mutuo soccorso femminile di Locarno e tre membri designati dalla assemblea generale ordinaria della Società di mutuo soccorso maschile di Locarno. [...] Il presidente della Fondazione è il presidente della Società di mutuo soccorso maschile di Locarno»<sup>16</sup>. Col passare degli anni la gestione della colonia era divenuta troppo onerosa, perciò nel 1980 il complesso fu ceduto alla città di Locarno che continua tuttora a organizzarvi delle attività per i giovani nel periodo estivo.

Chiuso il capitolo colonia nel 1980, appena un paio di anni dopo la Mutuo soccorso diede avvio a un nuovo progetto di natura immobiliare, reso possibile soprattutto grazie al sempre più consistente capitale sociale e all'incasso di alcuni importanti lasciti. Infatti, nel 1983, i responsabili del sodalizio rendevano attenta l'assemblea dei soci di come «l'impiego in immobili potrebbe essere uno scopo sociale per dare la possibilità a famiglie meno abbienti di avere uno spazio abitabile decoroso a prezzi confacenti alle possibilità economica»<sup>17</sup>. Difatti, negli anni seguenti si concretizzò l'idea di una casa con appartamenti a pigione moderata, che fu possibile realizzare anche con il contributo del Comune di Locarno il quale, nel 1985, cedette gratuitamente un «un diritto di superficie nella zona Peschiera» a Locarno. Qui nel 1989 sorsero gli edifici della Cassa pensione dei dipendenti del Comune di Locarno comprensivi di 54 appartamenti, nonché Casa Margherita, un blocco indipendente di 18 appartamenti di proprietà della Mutuo soccorso. Ottenuto il riconoscimento federale, questi alloggi hanno beneficiato fino a poco tempo fa dei sussidi federali e cantonali previsti per abitazioni a pigione moderata. Nel corso degli anni, con il decadimento degli aiuti pubblici, la Società è subentrata progressivamente e oggi sovvenziona a proprie spese gli inquilini di Casa Margherita, dopo averne valutato la situazione finanziaria e patrimoniale. Lo stabile in via Peschiera 7 ospita inoltre l'attuale sede della Società di mutuo soccorso maschile di Locarno. Qui viene peraltro conservato l'archivio societario.

<sup>15</sup> Archivio SMSML, Registro 1.3, Verbale assemblea 1964.

<sup>16</sup> Archivio SMSML, Scatola 62.1, Statuto Fondazione 1976, articolo 5.

<sup>17</sup> Archivio SMSML, Scatola 3.4, Conto reso 1983.





Casa Margherita a Locarno con 18 appartamenti a pigione moderata e sede della Società di Mutuo soccorso maschile di Locarno

### Considerazioni finali

Dopo questa panoramica sull'attività societaria e sulle diverse tipologie di prestazioni fornite dalla Mutuo soccorso nei suoi 150 anni di vita, è indubbio collocare il sodalizio nel sistema di sicurezza sociale svizzero. Diverse sono però state le sue funzioni a seconda del periodo storico. Prima della nascita dello Stato sociale nel 1913, iniziative private come quelle della Mutuo soccorso di Locarno avevano l'esclusiva nell'ambito della protezione sociale. Per un cinquantennio almeno la Società locarnese fu dunque uno degli unici istituti di previdenza della regione. Dalla metà del XX secolo, il rapporto tra spese sociali e il PIL è più che triplicato, passando dall'8% nel 1950 al del 18% nel 1980 e situandosi oggi attorno al 30%. Di conseguenza, in questo lasso di tempo, con la presenza sempre più marcata degli enti pubblici in questo settore e l'estensione delle prestazioni sociali, la Mutuo soccorso ha dovuto e saputo spostare il suo baricentro, orientando i propri sforzi verso nuove sfide, sempre e comunque d'attualità e inerenti la sicurezza sociale. Pur continuando a elargire sussidi malattia e indennizzi in casi di ospedalizzazione – su domanda del richiedente e successiva analisi della sua situazione economica e patrimoniale –, gli aiuti forniti oggi dal sodalizio sono piuttosto una forma di sostegno complementare a fianco della rete delle assicurazioni sociali.



